

L'INDAGINE

IL MONDO DI DOMANI? SEMPRE PIÙ DEI FIGLI UNICI

ELENA NIEDDU

HANNO TUTTI i giocattoli per loro, ma anche le attenzioni e le apprensioni di mamma e papà. Viziati? Forse. Ma scontano il fatto di aver avuto una bambola in più, o il videogioco più costoso, con il trovarsi in prima linea molto presto, solitari alfieri delle aspettative familiari e degli oneri verso i genitori.

I figli unici non sono più mosche bianche, esempi isolati e guardati con un velo di diffidenza, come accadeva venti o trent'anni fa. Secondo i dati del Dossier famiglia dell'Istat, pubblicati a novembre, le famiglie con un solo figlio convivente sono il 46,5% di quelle italiane, il 52,9%

se consideriamo solo i minorenni. «Attenzione, però» precisa Chiara Saraceno, sociologa e professore di ricerca al Wissenschaftszentrum für Sozialforschung di Berlino «non è detto che queste famiglie non avranno mai un secondo figlio o che non ne abbiano uno già fuori dalla famiglia d'origine».

SEQUE >> 43

La puntualizzazione è necessaria, ma l'ascesa dei figli unici è un dato di fatto: «Al centro nord più spesso che al sud» dice Saraceno «ma non è detto che mettere al mondo un solo figlio sia una scelta. Si diventa madri per la prima volta piuttosto tardi e non sempre il secondo figlio arriva quando lo si desidera. Il rischio di aborti spontanei, con l'età, è più alto e diventa un deterrente. Non solo: la consapevolezza della difficoltà nell'accedere ai servizi non aiuta. Molte volte, poi, la cura dei bambini è affidata alle nonne, che certo non ringiovaniscono: se si sono rivelate disponibili e affidabili con il primo nipote, potrebbero non esserlo per il secondo. Per contro, c'è anche chi è soddisfatto dell'esperienza di aver messo al mondo un figlio e non intende ripeterla. Una decisione, questa, presa in funzione del mantenimento di un equilibrio personale».

Per capire quanto il tema sia sentito basta dare un'occhiata ai

forum di genitori su Internet, in cui le neo mamme discutono fra loro l'opportunità di dare o meno un fratello o una sorella al proprio figlio: «Dico sempre a mio marito» scrive una di loro «non lasciamo sola nostra figlia, diamole qualcuno che sopravviva alla nostra morte».

«Non sono convinta di volere un altro bambino» ribatte un'altra «ho paura di togliere tempo e attenzioni a mia figlia».

«Essere figli unici, oggi, fa più parte della

realtà» osserva Saraceno «avere soltanto un bambino è meno stigmatizzante per i genitori. Di conseguenza, sentendosi più tranquilli, loro stessi mandano al figlio un messaggio di normalità». Un cambiamento netto, visto che sui figli unici sono sempre gravati stereotipi tutt'altro che positivi: i bambini senza fratelli erano visti come viziati, solitari, individualisti. Mentre oggi spuntano ricerche, soprattutto nel mondo anglosassone, che mettono in evidenza gli aspetti positivi dell'essere soli: secondo uno studio dell'università di Essex, nel Regno Unito, i bambini inglesi senza fratelli sarebbero più felici dei loro coetanei provenienti da famiglie più numerose. Il motivo è chiaro: sarebbero sollevati dalle piccole scaramucce quotidiane e dalla competizione per le risorse. Per uno studio dell'Università del Texas i figli unici possono invece vantare una migliore educazione che, sommata alla loro proverbiale autostima, garantisce un buon viatico verso una carriera piena di successi.

Anche in Italia, però, il cambiamento nella percezione dei figli unici è evidente. Lo ha notato Claudio Manucci, psicologo responsabile dell'Istituto per la ricerca

psicologica del Figlio unico a Roma (www.figliunici.it) e autore con Edoardo Giusti del libro «Figli unici. Psicologia dei vantaggi e dei limiti» (Armando, 207 pagine, 14,46 euro). Il suo centro specializzato è un ottimo osservatorio: «A chiedere consulenze all'istituto, negli ultimi tempi, sono soprattutto i genitori» spiega «frequentano i corsi di gruppo per avere confronti e consigli, soprattutto

nelle prime fasi dello sviluppo dei bimbi». I diretti interessati, ovvero i figli unici, sono invece meglio inseriti nei loro ambienti rispetto a quanto lo fossero tempo fa.

«Uno dei tratti ricorrenti nella loro personalità è il narcisismo, la difficoltà a percepire l'altro» spiega Manucci «in un mondo come quello di oggi, questa caratteristica si stempera, diventa meno evidente. Sia perché ci sono più bambini che non hanno fratelli, sia perché la società stessa è improntata sul narcisismo».

Fra le caratteristiche dei figli unici, ci sono anche quelle derivate dalla mancanza di una «palestra emozionale nella propria casa» dice ancora lo psicologo. E spiega: «Con i fratelli i bambini imparano a rinunciare, cooperare, conoscere rabbia e perdono. Raccogliono esperienze che entrano a far parte

del loro bagaglio umano. I problemi più grossi, per i figli unici, si vedono più tardi, nel rapporto con il partner». Dal vivere circondati da adulti, deriva invece la sensazione di essere beneficiari di ogni attenzione e «l'abitudine a non dividere nulla» aggiunge lo psicologo. Ma è la dipendenza dalla madre il tratto più persistente, quello che condiziona anche la vita adulta: «A trenta, quaranta e cinquant'anni i figli unici continuano a provare un forte senso di colpa verso la figura materna» conclude Manucci.

Il sentirsi in dovere e il peso della responsabilità emergono quando l'infanzia è solo un ricordo. Chi è figlio unico, del resto, deve occuparsi dei familiari nella malattia e nella vecchiaia, in un sistema, come quello italiano, che offre scarsi aiuti: «Pochi figli vuol dire pochi cugini, pochi coetanei nella rete familiare» dice la sociologa Saraceno «mentre gli anziani sopra i 65 anni sono sempre di più. In Italia non si è ancora pensato a questo problema: si continua a delegare incombenze alle famiglie, nonostante la loro realtà sia profondamente diversa rispetto a un tempo». «Non perché ci sia meno amore» precisa Saraceno «ma è come se in un'azienda mancasse il personale per portare avanti lo stesso carico di lavoro».

VOLONTÀ O DESTINO «Si ha tardi il primo bambino, il secondo non arriva»

GENITORI DECISIVI

«I genitori
aprono
la loro casa
agli altri
piccoli»

GENERAZIONE FIGLIO UNICO

Perché la scelta di far nascere solo un bimbo cambierà **il mondo**



Pro

Hanno per sé **tutta** l'attenzione e l'affetto dei genitori

Non devono **condividere** i loro oggetti

Non sono **costretti** a gestire **piccoli** conflitti

Sviluppano **un forte senso** di autostima

Hanno **maggiore libertà di scelta** per il loro futuro

Giocare da soli li spinge ad essere fantasiosi



Contro

Catalizzano **aspettative** e pressioni dei parenti

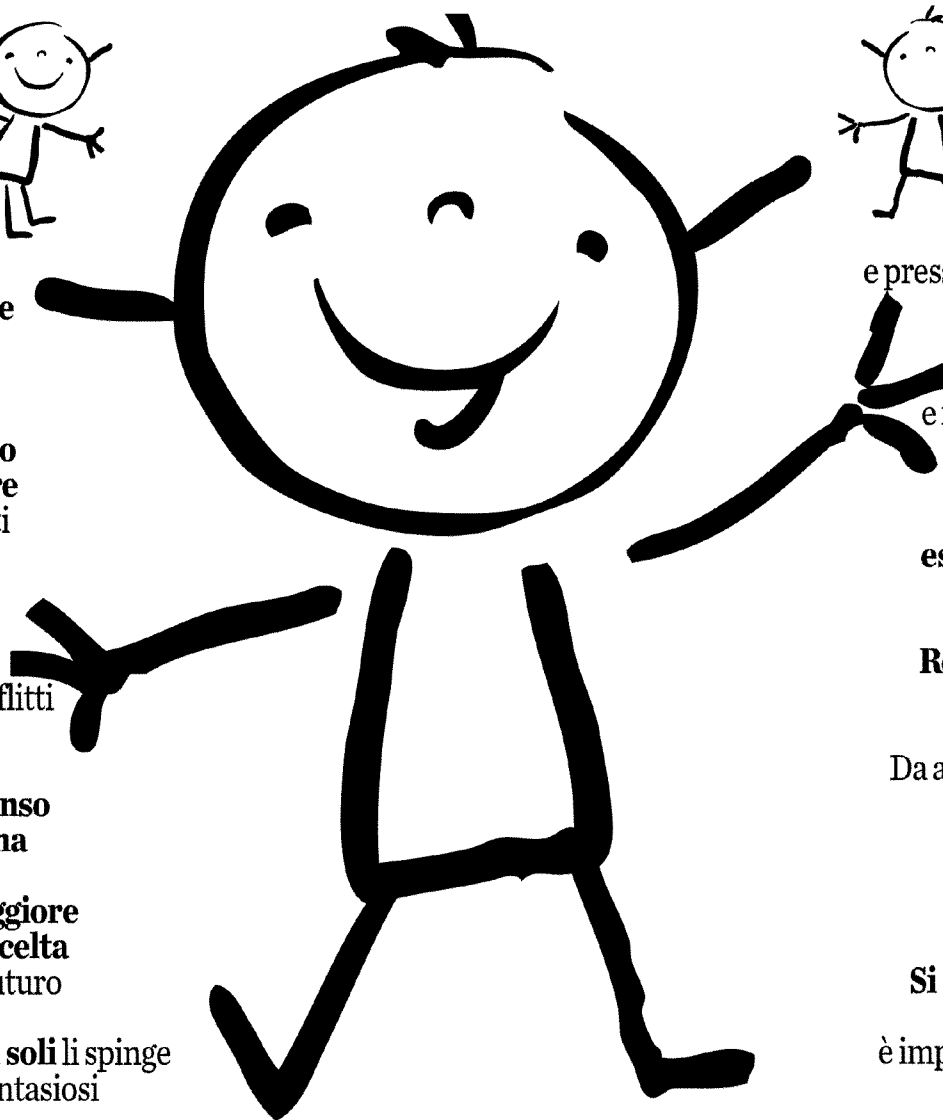
Sviluppano **egoismo** e **individualismo**

Non hanno in famiglia **esempi di pari** su cui confrontarsi

Reagiscono male ai rimproveri

Da adulti **si trovano soli** a gestire i momenti di necessità della famiglia

Si sentono spesso soli: per questo è importante favorire la loro socialità



Come rendere felici i figli unici

A cura dello psicologo
CLAUDIO MANUCCI

1 NON VIZIARLI
Sul piano pratico, evitare di riempirli di regali. Sul piano psicologico, non prodigarsi per rimuovere tutti gli ostacoli che incontrano sul loro cammino

2 RISPETTARE I CONFINI TRA GENITORI E FIGLI
Fare in modo che i bambini dormano in una stanza loro prima possibile: si inizia così il processo di separazione

3 CURARE IL RAPPORTO DI COPPIA
Soprattutto per le madri, il rischio è quello di rimanere invischiati nel rapporto con il figlio o con la figlia, trascurando il compagno

4 AVERE UNA VITA AUTONOMA
Concentrare tutte le attenzioni sul figlio o sulla figlia è deleterio

5 IL BAMBINO DEVE SOCIALIZZARE FIN DAI PRIMI MOMENTI DI VITA
Fare in modo che veda i coetanei fuori casa o che possa invitare gli amici nella propria casa